



# COMUNE DI BREDA DI PIAVE

Provincia di Treviso

## Verbale di deliberazione di Consiglio Comunale

Deliberazione N. 8

in data 26/03/2018

Adunanza Ordinaria di Prima convocazione - seduta pubblica

### OGGETTO

**PIANO COMUNALE DELLE ACQUE. APPROVAZIONE.**

L'anno **duemiladiciotto**, addì **ventisei** del mese di **Marzo** alle ore **20.30** nella sala consiliare di "Villa Olivi" si è riunito il Consiglio Comunale con avvisi spediti nei modi e termini di legge. Eseguito l'appello risultano:

Nominativo	Presenti
Rossetto Moreno – Sindaco	SI
Scarabello Adelaide	SI
Zaniol Lucio	SI
Durante Giulio	SI
Moratto Marino	SI
Calandruccio Oriana	SI
Caruzzo Ermes	SI
Menuzzo Angela	SI
Cadamuro Giuliana	SI
Mosole Cristiano	SI
Cattarin Chiara	SI
Lessio Marco	SI
Bortoluzzi Mariarosa	SI

Partecipa alla seduta **Dott. Sano' Antonino** Segretario Comunale.

Il Sig. **Rossetto Moreno** nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza, constatato legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e passa a trattare l'argomento in oggetto indicato.

Sono nominati scrutatori i Sigg.: Moratto Marino - Menuzzo Angela - Lessio Marco.

Presente alla seduta l'Assessore esterno Zanette Fiorenza.

Numero Proposta: 13

Oggetto: **PIANO COMUNALE DELLE ACQUE. APPROVAZIONE.**

SINDACO: Relaziona l'Assessore Caruzzo, prego.

ASSESSORE CARUZZO ERMES: Grazie Sindaco, buonasera a tutti. Stasera il Consiglio Comunale è chiamato a deliberare la approvazione del Piano Comunale delle Acque già adottato con deliberazione del Consiglio Comunale il 29 settembre 2017. Abbiamo invitato nuovamente l'ingegnere de Gotzen Andrea, uno dei redattori del Piano, che potrà presentare il Piano delle Acque in modo da rendere la sua relazione più chiara e completa rispetto al momento dell'adozione.

Invito, quindi, l'ingegner de Gotzen di prendere posto al tavolo di Presidenza. Alla fine della relazione, comunque, dell'ingegnere passeremo alla lettura del dispositivo di delibera con conseguente discussione per i chiarimenti richiesti.

INGEGNERE DE GOTZEN ANDREA: Buonasera a tutti intanto. Sono Andrea de Gotzen ci siamo già visti credo a settembre dell'anno scorso per l'incarico sul piano delle acque fatto con Adastra Engineering comunque per la parte specificatamente idraulica. Naturalmente si tratta di estratti dalle tavole del Piano delle acque, quindi cercando di far vedere ovviamente gli interventi principali, ecco le tavole per far vedere un po' anche, direttamente gli interventi che sono stati fatti.

Ecco tra l'altro il Piano delle acque nell'ultimissima versione, fra l'altro è stato anche aggiornato non molto tempo fa perché poi il Consorzio di Bonifica, nella valutazione di questi elaborati è sempre molto attento, vuole insomma verificare una serie di informazioni, per cui abbiamo fatto un'ulteriore, ma minima, modifica. Questo tanto per dire che è stata fatta un'attività sempre tenuto conto del fatto che il Piano delle acque per sua natura non dovrebbe essere un documento, come dire, che una volta redatto resta fisso nel tempo perché, chiaramente, insomma, gli interventi dovrebbero essere in qualche modo monitorati, per cui se il Piano delle acque ha bisogno di, come dire, anche di aggiornamenti, in previsione di interventi è chiaro che bisogna metterci mano.

Qui faccio vedere le tavole, la pista ciclabile, del Piano delle acque cominciamo a vedere abbastanza bene e qui vedete ovviamente la suddivisione dei bacini che sono fondamentali, dalla prima indagine che si deve fare nel Piano delle acque, mira comunque ad individuare quali sono le problematiche idrauliche che ha il territorio insomma nei confronti proprio dello scolo delle acque meteoriche, quindi non si va ad investigare in realtà la rete della fognatura nera e le problematiche connesse, se non come dato, diciamo, di tipo conoscitivo.

Qui, vedete, appunto, principalmente il bacino quello del fiume Piave, la parte quella centrale del Comune di Breda di Piave che è quella scolante in Laguna di Venezia e poi la parte, invece, del Sile, quindi nella parte del Musestre per intenderci.

Qui vedete - mi dispiace che purtroppo non si riescono a leggere le scritte - questa è un'ulteriore suddivisione che peraltro vuole il Consorzio in modo molto approfondito che è quella, invece, della suddivisione in sottobacini. Se voi vedete queste colorazioni in verde, che quindi rappresentano questa parte del territorio, si va a fare una suddivisione più spinta per andare a vedere ogni singolo corso d'acqua secondario qual è la sua area, il suo bacino di competenza. In particolare, questi vedete sono quelli della zona del Piavesella insomma, del bacino del Piavesella, ma poi c'è il Meolo per tutti quanti questi bacini della parte centrale, vedete, sulle colorazioni rosa, viola, suddividendo ovviamente ogni area per ogni singolo fosso che poi è confluyente nel Meolo, poi c'è la parte, invece, quella con i colori - vedete - sul giallo, marrone chiaro, ecc., che è la parte, invece, del Vallio e poi la parte diciamo più a ovest che, invece, sono tutti quanti i vari sottobacini della zona del Musestre.

Ci sono alcune zone che sono, come dire, tratteggiate, ma ve le dico io insomma, una è proprio quella del Vallio, l'altra è quella, appunto, che abbiamo analizzato della zona del Fossalon, quindi a Saletto, dove abbiamo fatto ulteriori approfondimenti anche con modellazioni idrauliche

per evidenziare quali possono essere appunto delle criticità per eventi meteorici estremi. Questo è il micro rilievo, quindi è un dato che si può organizzare come si vuole, queste sono DTM, cioè sono delle informazioni molto dettagliate sull'altimetria del territorio, si può arrivare proprio veramente a scegliere quali sono le differenze anche sui dieci centimetri insomma, su tutto quanto il territorio comunale, vedete che comunque Breda di Piave ha comunque un'estensione notevole in termini di altimetria. Questo serve non solo per avere delle informazioni anche sulle criticità presenti, ma anche per trovare poi delle soluzioni, a capire se magari nuove linee che si intendono trovare per lo scolo delle acque di determinate zone si vada su zone che le possono ricevere o meno, quindi anche questo è un dato che serve incrociare.

Naturalmente tutto questo ha a monte tutta una campagna di rilievi molto importante insomma, che ha riguardato sia tutti i fossati privati e adesso qui purtroppo non si vede bene.

Comunque qui vedete questa è la planimetria di fatto che rappresenta quello che è lo stato di fatto, quindi si arriva anche alle informazioni – vedete – sulla presenza di alberature lungo i corsi d'acqua per esempio, se sono su un lato, su uno solo dei due lati al corso d'acqua o su entrambi.

Sulle reti di fognatura, vedete, con le zone, queste qui, le tratte in viola, rappresentano tutta la rete, invece, delle fognature di acque meteoriche, quindi o acque bianche, oppure miste come generalmente succede insomma.

E poi tutta una serie..., qui vedete per esempio anche tutti quanti i vari ponticelli rilevati, quindi lungo i corsi d'acqua quelli a cielo aperto, non tombinati, si va a fare il rilievo anche di tutti quanti gli attraversamenti per accesso ad abitazioni o attraversamenti di strade insomma, comunque danno una classificazione anche delle dimensioni come vedete qui.

Poi, questa planimetria – bisogna tornare un po' indietro – è una planimetria, invece, d'insieme, poi magari entreremo più nel dettaglio che dà invece l'ubicazione poi di tutti gli interventi, questa diciamo è la tavola finale che fa vedere diciamo con tutta una serie di codici numerici quali sono gli interventi che sono previsti nel Piano delle Acque.

Qui vedete alcuni particolari di alcuni punti, in particolare li abbiamo dedicati alle aree di laminazione, cioè quegli invasi che servono proprio per limitare le portate di piena lungo i vari corsi d'acqua. E poi, ovviamente, tutta una serie di interventi puntuali che qui adesso non vedete, riuscite a cogliere solamente – non so – il cerchio colorato, all'interno c'è un codice e questo rimanda alla relazione con la descrizione dell'intervento.

Naturalmente atto conclusivo, poi, è quello di arrivare a creare un quadro economico complessivo degli interventi, qui arriviamo a circa 3 milioni di euro, tra l'altro, con una numerazione e un grado di priorità, da quelli che si ritengono diciamo con priorità alta, media o bassa, divisi ovviamente per le varie zone, quindi zona San Bartolomeo, Breda, Pero e la zona di Saletto.

Naturalmente, come vi dicevo, rispetto ad altri Piani delle Acque l'importo è anche limitato in realtà perché ci sono anche Piani delle Acque che prevedono importi molto più significativi, ma qui diciamo che Breda di Piave ha un vantaggio rispetto ad altre zone, quindi sulla condizione diciamo altimetrica, non è una zona di bonifica dove sono richiesti diciamo impianti di sollevamento come su altre zone più depresse, ma tra l'altro è il Comune che vede proprio la nascita all'interno del proprio territorio comunale di tre corsi d'acqua principali che poi si sviluppano in modo ben più importante a sud di Breda, quindi il Vallio, il Meolo e il Musestre che nascono proprio nel territorio comunale di Breda di Piave.

Quindi, di fatto, questi sono interventi che servono per il "sotterramento" di corsi d'acqua, rifacimento di ponticelli di attraversamenti, la realizzazione di aree di laminazione – dopo le vedremo nel dettaglio – quindi fondamentalmente sono interventi che riguardano movimenti terra o tubazioni o condotte con forma scatolare, ma non ci sono opere elettromeccaniche di sollevamento, che quelle tante volte incidono in modo pesante nei quadri economici dei piani delle acque.

Qui facciamo una carrellata: vedete, queste sono le schede "Intervento" e quindi nel Piano delle Acque ce ne sono molte insomma e che vanno a definire un po' con puntualità gli interventi. Qui, per esempio, in particolare siamo lungo Via Davanzo, stiamo analizzando il Fossalon dove abbiamo visto che ci sono tutta una serie di attraversamenti per accesso, ad esempio, a abitazioni che hanno tipicamente ristretto, e ce ne sono anche in sequenza lungo il Fossalon, hanno ristretto, appunto, il corso d'acqua, quindi sono tubazioni da 60, da 80 e tante volte anche

ostruite in condizioni proprio da creare rigurgiti a monte, quindi qui con una numerazione ogni singolo punto si indica dov'è la criticità e qual è la dimensione ottimale che si prevede per interventi di risanamento.

Qui siamo sempre lungo Via Davanzo, se riconoscete i vari punti insomma, dove ci sono tutti quanti questi attraversamenti in sequenza alcuni dei quali proprio sono ostruiti. Qui vedete, appunto, la sequenza degli interventi, l'S4, l'S5, stiamo andando verso monte dalla confluenza col Piavesella stiamo risalendo verso monte lungo Via Davanzo seguendo, appunto, il Rio Fossalon.

Poi si arriva a nord, in prossimità della chiesa, siamo sempre qui a Saletto e qui abbiamo fatto un'indagine sulle reti interne – vedete in viola – sono condotte esistenti, abbiamo verificato che la parte più a nord di Via Davanzo di fatto non prosegue verso sud, ma principalmente piega, come vedete, verso lo stabilimento Davanzo su un fosso a cielo aperto, che, appunto, corre tra l'altro lungo il perimetro dello stabilimento Davanzo, però questa è una condizione che limita non solo il diametro delle condotte, che sono lungo Via Davanzo, ma anche le condizioni, appunto, del fosso lungo il perimetro dello stabilimento, limita fortemente le dimensioni di scolo, quindi qui abbiamo pensato di realizzare una linea nuova, di rifare la linea di fognatura che c'è lungo Via Davanzo e poi risezionare il fosso che c'è a valle, quindi lungo lo stabilimento Davanzo.

Questo, diciamo, è un intervento che è la prosecuzione di quello precedente perché anche qui abbiamo seguito un fosso esistente, che vedete abbiamo indicato come di risezionamento, si arriva a sud dello stabilimento Davanzo. C'è un fossato che è ostruito, praticamente inesistente, non si vede più, quindi di fatto questa è un'ostruzione e il fosso limita nelle condizioni nelle quali è, poi vedete che in questo punto va a confluire sul Piavesella e, di fatto, non consente lo scolo delle acque, per cui abbiamo ipotizzato di seguire una scolina esistente da risezionare per andare sul Piavesella.

Abbiamo ipotizzato una linea alternativa a quella esistente perché qui c'è presenza anche di abitazioni e di edifici e riaprire il fosso, diciamo, come era in origine a cielo aperto potrebbe comportare dei problemi.

Qui vedete un altro intervento, siamo verso la Via Argine San Marco, c'è un tratto - 160 metri se non ricordo male – che è sempre il Rio Fossalon tombinato con una sezione, tra l'altro, di tombinamento adeguata all'inizio, ma poi verso valle diciamo si restringe fortemente, quindi questo crea rigurgiti a monte. Questo tratto qui è uno degli interventi appunto previsti di rifacimento della linea di scolo lungo il Fossalon, un tratto tombinato come vi dicevo.

Naturalmente, sempre il principio, che, tra l'altro, impone anche al Consorzio di Bonifica, è che qualora comunque si trovino delle soluzioni per agevolare il deflusso su zone che abbiano dimensioni troppo piccole, che si debba comunque realizzare delle compensazioni a monte in modo da evitare che verso il corso d'acqua circa principale arrivi una quantità d'acqua improvvisa che certamente libera dalle acque zone che oggi sono soggette ad allagamento o che hanno probabilità di essere soggette ad allagamento. Quindi, per limitare questo incremento di portata che arriverebbe sul corso d'acqua principale, che potrebbe a sua volta a valle creare dei problemi, il principio base ovviamente è quello sempre di contenere a monte questa acqua in eccesso che oggi poi crea le problematiche, in particolare qui nella zona di Saletto. Quindi, qui vedete, comunque lungo lo sviluppo sempre del Rio Fossalon, che per esempio in questa zona qui, lungo la strada provinciale, lungo Via Molinetto, crea tra l'altro un'ansa all'interno proprio... non segue più la strada, ma piega verso..., vedete qui la campagna, dietro queste case. E, quindi, abbiamo ipotizzato di realizzare due zone di laminazione cosiddette in due punti, sono abbastanza vicine queste, se poi si vede la planimetria, quella generale. Naturalmente, qui abbiamo indicato vedete anche le superfici che verrebbero interessate, quindi anche i volumi. Qui per esempio sono 3.500, 2.000 metri quadrati, quindi sono circa 5.500 metri quadrati di area di laminazione che generalmente devono avere la profondità di poco più di un metro, non tanto di più, per cui fate conto che l'invaso qui può essere intorno ai 5.000 metri cubi complessivamente fra le due zone di laminazione.

Si prosegue ancora verso nord, sempre lungo Via Molinetto, e ci sono ancora alcuni attraversamenti di accessi sempre ad abitazioni private e anche qui, come vedete, qua ci sono i muretti di contenimento del passaggio, che ovviamente neanche fanno vedere la tubazione che c'è sotto, quindi tante volte appunto di dimensioni insufficienti o ostruite.

Questa è un'altra zona di sistemazione di fossati, qui l'indagine, come vi dicevo, ha riguardato anche tutta la rete di fossi privati non fino alle scoline, che è un dato che comunque viene riportato nelle planimetrie generali, ma diciamo tutti i fossi o capofossi sono stati comunque investigati e classificati in tre categorie in base all'ampiezza del corso d'acqua. Quindi, anche questa qui è un'altra zona che è sempre afferente diciamo al Piavesella dove si prevede di fare manutenzione dei fossati. Qui volevo farvi vedere solamente un estratto, lo facciamo solamente per la zona di Saletto, giusto per farvi capire qual è il lavoro che viene fatto, i rilievi vengono tutti riportati, come vedete, in un modello idraulico che, quindi, crea una geometria del sistema che va ad analizzare lo stato di fatto e quello, come vi dicevo, con precipitazioni estreme.

Questa zona... adesso qui bisognerebbe far girare il modello, non lo facciamo, ma insomma fa vedere nel tempo che cosa succede nell'area quando viene dato un impulso d'acqua molto importante. Le colorazioni che assumono le varie condotte dipendono se queste entrano in pressione perché vanno in crisi, quindi sondano, i vari nodi che abbiamo inserito, oppure se l'acqua riesce a essere contenuta all'interno delle condotte.

Qui vedete degli estratti di profili longitudinali, quindi qui fa vedere le dimensioni delle tubazioni, le quote di fondo che sono rilevate e, come vedete qui con le frecce indicate, si va a vedere quali sono effettivamente i punti che esondano. Il modello dà anche informazioni sui volumi d'acqua. Addirittura, vedete, questa zona qui, che è un tratto del Fossalon, va in crisi su tutta la parte terminale, chiaramente, perché, come vedete, i livelli arrivano fino al piano campagna. Questa zona, per esempio, di un altro profilo longitudinale, invece, fa vedere come l'acqua sia contenuta ancora all'interno delle reti fognarie, delle reti di condotte, oppure anche di fossi a cielo aperto, naturalmente si può analizzare entrambe le condizioni.

Andiamo avanti: Rio Pero. Qui, invece, siamo sul sottobacino del Vallio, qui il Rio Pero voi sapete che, appunto, è tombinato su Via Garibaldi – quindi qui siamo a Pero ovviamente – e poi, appunto, su Via Vittoria che è in questa posizione qui, si riapre a cielo aperto, ma davanti alle abitazioni comunque ha le stesse problematiche di ponticelli ostruiti o di dimensioni modeste, poi, in particolare, per confluire sul fiume Vallio c'è questo attraversamento della strada di Via Vittoria che è effettivamente su una tubazione molto piccola, quindi questo crea un rigurgito comunque a monte. Quindi questo è un intervento di quelli da prevedere, il rifacimento di questo attraversamento della strada.

Altra problematica, ovviamente, è Via Garibaldi a Pero. Vedete, qui, in rosso, sono indicati gli interventi che abbiamo previsto da progetto, oggi Via Garibaldi è attraversata da una condotta che è insufficiente ovviamente per eventi importanti con tempi di ritorno di 50 anni, ma anche di 30 anni insomma, una condotta che non è in grado di sopportare diciamo l'afflusso delle zone che sono attorno a Via Garibaldi.

È interessante vedere questa planimetria perché vedete che le zone marrone scuro sono quelle che, diciamo, sono più in quota, quindi tutte le vie laterali alla Via Garibaldi apportano un quantitativo d'acqua significativo verso Via Garibaldi e la condotta non è in grado di smaltirle, per cui qui abbiamo indicato un rifacimento di Via Garibaldi, della condotta, quindi potenziandolo con elementi scatolari.

Naturalmente sono collegati a questo intervento, che è quello principale, anche comunque altri minori collegamenti di condotte sempre qui nella zona, ma quello principale sicuramente è quello che riguarda la Via Garibaldi.

Via Pellico. Qui, tra l'altro, il Piano delle Acque come dati in ingresso ha anche valutato altri progetti, in questo caso si trattava di un progetto del Consorzio di Bonifica che prevedeva la sistemazione di una serie di attraversamenti lungo la Via Silvio Pellico, per cui noi non abbiamo fatto altro che valutarli nella nostra simulazione idraulica e riportarli, come vedete, comunque tra gli interventi da eseguire, qui vedete in particolare i "P3" che è una classificazione proprio di rifacimento di ponticelli inadeguati; il Canale della Vittoria, Via Silvio Pellico ovviamente, il collegamento che c'è tra il centro di Breda e la zona di Pero a sud e il Canale della Vittoria, che comunque è invaso, come vedete, da vegetazione e ha una dimensione anche sufficiente, e qui abbiamo previsto un intervento importante di manutenzione straordinaria lungo il Canale della Vittoria, tra l'altro, anche realizzando dei salti di fondo perché il Canale Vittoria ha una pendenza molto accentuata partendo da Breda di Piave che è in quota e arriva fino a Pero credo anche con un dislivello intorno ai 4 metri, c'è un dislivello molto importante fra le due zone. Per cui per limitare la velocità che assumerebbe l'acqua tipicamente, come avrete visto, si usa anche in

montagna, però si può usare anche in pianura dove succede che i corsi d'acqua abbiano forti pendenze, si creano praticamente dei salti. Questo fa sì che si rallenti la velocità di deflusso e si favorisca anche il riempimento del corso d'acqua in piena.

Il Rio Levada. Siamo a sud del territorio comunale, intervento di manutenzione su questo corso d'acqua che è a cielo aperto e costeggia la strada.

Ecco, questo è Via Marche e Via Vicinale Marche, anche qui le condizioni altimetriche non favoriscono il deflusso di questa zona con le condotte attualmente esistenti lungo Via Vicinale Marche e Via Marche, per cui questo, se non ricordo male, è l'intervento che, dal punto di vista economico è quello più importante perché si tratta ovviamente di operare su strade insomma, per cui per potenziare le linee di scolo bisogna aprire strade, quindi rifare gli asfalti, ecc., posare nuove tubazioni, quindi è uno tra gli interventi diciamo più oneroso.

Questa per esempio è una cosa che ha imposto il Consorzio di Bonifica; noi avevamo messo che questo intervento lungo Via Garibaldi e lungo le Vie Marche e Vicinale Marche potesse apportare un quantitativo d'acqua maggiore a sud del territorio comunale lungo il Vallio, tenuto conto anche che il Consorzio lungo il Vallio più a sud del territorio comunale ha intenzione di fare degli interventi compensativi, che, però, ancora non sono sulla carta, sono ipotizzati, però il Consorzio di Bonifica in questa fase ha detto "no, noi non vogliamo che oltre il confine comunale ci sia un apporto di acqua superiore a quella che transita oggi", e allora è per questo che voi vedete, siamo riusciti a liberare il centro di Pero, le Vie Vicinale Marche e Via Marche da un evento estremo meteorico, questo comporta un aumento di portata lungo il Vallio che, però, non supera il confine comunale, perché viene comunque trattenuto in un'area di laminazione che è proprio poco, insomma, in prossimità del confine comunale a sud, questo è il significato.

Questa, invece, è una cosa che avevamo previsto fin dall'inizio, quindi è un'area di laminazione che verrebbe realizzata appunto all'incrocio tra Via Levada e Via Moretti, e questa serve principalmente proprio la zona urbana di Breda di Piave, perché abbiamo comunque verificato che ci sono delle criticità anche in questa zona evidentemente; l'attraversamento di Via Moretti per andarci a collegare con il Canale della Vittoria.

Alcuni degli interventi che adesso faccio vedere velocemente in sequenza sono stati anche recentemente realizzati dal Consorzio di Bonifica ancora nel corso del 2017, quindi hanno creato alcuni collegamenti in linea con quello che era previsto nel Piano delle Acque, quindi una parte di questi interventi è già iniziata.

Devo dire che, ovviamente, quello più importante è un'area di laminazione che verrebbe realizzata in questa zona che adesso è un campo credo a seminativo, abbiamo pensato un'area di 5.000 metri quadrati importante, che ovviamente essendo anche a ridosso del centro urbano non deve essere pensato come un buco dove deve andarci dentro l'acqua, ma deve essere una zona che va progettata adeguatamente perché sia fruibile, perché sia anche piacevole dal punto di vista ambientale come oggi di fatto si progettano le aree di laminazione insomma.

Lo stesso, per arrivare a quella area di laminazione in corrispondenza di Via Moretti c'è un sistema, tra l'altro, di adeguamenti parte dei quali, come vi dicevo, sono stati anche realizzati dal Consorzio, che prevedono, appunto, in corrispondenza dell'incrocio tra Via Piave e Via Ponteselli e Via Levada, prevedono l'attraversamento della strada. Con quale fine? Quello, come dire, di prendere le acque a nord di Via Piave e di condurle verso il fossato che c'è ad est di Via Levada. Questo perché? Perché una delle problematiche tipiche che si possono avere nelle zone urbanizzate quando ci sono, come in questo caso, fino a tempo fa, come dire, ci sono ingressi importanti di acqua che arriva dalle zone di campagna, che si portano dietro evidentemente terra, vegetali, ecc., ed entrano su tratti di condotte intubate all'interno delle zone abitate.

Bisognerebbe sempre, nei limiti del possibile, cercare di prendere queste acque che arrivano nelle zone di campagna e portarle all'esterno rispetto, diciamo, alle condotte di fognatura mista che si corrono, che si sviluppano lungo le aree abitate. Questo, appunto, ha questo significato, anche gli interventi fatti dal Consorzio, prelevare acque da Via Ponteselli e dirottare da questa parte e poi riattraversando la strada andare su quell'area di laminazione all'altezza di Via Moretti che vi ho fatto vedere prima, che ovviamente è ancora tutto da fare.

Questo, in particolare, come avete visto prima, vedrete l'incrocio proprio tra Via Piave, Via Levada e Via Ponteselli con questa deviazione delle acque in parte realizzata.

Qui vedete Via Ponteselli che abbiamo indicato comunque una manutenzione dei fossati lungo Via Ponteselli, tra l'altro, quando abbiamo redatto il Piano delle Acque c'era anche un rudere in questa posizione arrivando giù verso l'incrocio, che oggi, tra l'altro, non c'è più, quindi è un nodo che è stato risolto perché comunque era un fabbricato, un rudere che era in mezzo al fossato di fatto, si arriva su Vicolo Zanin che anche qui avevamo previsto interventi di manutenzione lungo i fossi di Via Manin che hanno avuto diciamo in passato in più occasioni problemi di scolo delle acque, ma l'intervento, quello che sicuramente aiuterà di più la zona di Via Manin è questo intervento, che è quello, appunto, Via Armentaressa a nord di Via Ponteselli. Qui purtroppo la ortofoto è scura, ma forse riusciamo a vedere meglio in questa posizione, questo, vedete, è Via Armentaressa e in questa posizione qui si prevede, appunto, di creare un collegamento tra la rete dei fossi che sono posti a nord, che sono stati anche oggetto di interventi di manutenzione da parte del Comune nel 2016, e quindi di evitare la condizione che oggi si verifica che queste acque, che arrivando dalla zona proprio all'estremo nord, che è in zona di campagna del Comune, le acque poi, attraverso questo fossato, arrivano verso la zona del Vicolo Zanin creando problemi. Abbiamo verificato che in effetti il collegamento ideale era con il fosso Meoletto che è stato evidentemente intercluso in passato e quindi qui si tratterebbe di ripristinare questo collegamento con il fosso Meoletto. Anche il Consorzio di Bonifica è d'accordo su questa linea, questo è uno di quei corsi d'acqua che è manutenzionato ed è in gestione al Consorzio di Bonifica, quindi queste zone di campagna non arriverebbero più a gravitare verso sud e quindi verso l'abitato di Breda di Piave, ma vengono dirottate verso il fosso Meoletto che è diciamo in loro naturale bacino di "contribuenza" insomma del Meoletto.

Altre zone: sottobacino Meolo. Qui vedete Via Indipendenza, Via Bovon, e anche qui ci sono tutta una serie di interventi di sistemazione e abbiamo previsto di realizzare un'area di laminazione nella zona più a sud dell'incrocio. Qui vedete siamo sempre lungo la Via Bovon con alcuni interventi di manutenzione, sostituzione di ponticelli che abbiamo indicato e questa è l'area di laminazione che vi dicevo prima in corrispondenza dell'incrocio sempre per limitare diciamo l'apporto di acque che procederebbe verso sud che potrebbe creare vari problemi.

Qui siamo, lo stesso, sempre su interventi di modifica, di attraversamenti, quindi ponticelli: questa è lungo Via Cavriè di San Bartolomeo, ci sono una serie di ponticelli prima poi di confluire con un fossato che corre lungo la strada, appunto, prima che confluisca sul Piavesella e anche qua abbiamo previsto una serie di interventi di sistemazione, con, sempre lungo la stessa via, anche la sistemazione della rete dei fossati che è posta a nord di Via Cavriè. Il Piano delle Acque, poi, ha approfondito anche una serie di altri aspetti, per esempio, qui, vedete, nel Piano delle Acque, in una planimetria generale, sono anche stati indicati tutta una serie di interventi di accessi campestri che abbiamo voluto indicare, perché con sezione estremamente insufficiente, tipicamente i 20 e i 30 centimetri che insomma è chiaro che con un evento importante creano ristagno d'acqua, potrebbero creare allagamenti. Per cui abbiamo dato anche delle indicazioni su quali potrebbero essere nel tempo, diciamo, anche con una programmazione che potrebbe fare il Comune una serie di interventi di sostituzione di questi accessi tipicamente ad abitazioni, ecc., per favorire lo scolo delle acque con un'attenzione, però, che qui ha voluto il Consorzio di Bonifica, ovvero che si possano dare indicazioni sulle dimensioni adeguate che dovrebbero avere questi accessi campestri tipicamente nelle zone di campagna. Quando, però, questo tipo di interventi dovesse riguardare in sequenza un numero importante di attraversamenti campestri, il Consorzio allora entrerebbe diciamo in gioco per esprimersi con un parere, perché dovrebbe valutare

effettivamente se queste modifiche possono comportare verso valle un incremento di portata, lo stesso principio che vi ho detto prima. Però è chiaro che ci sarebbe un incremento di portata, ma tante volte diciamo può essere non tollerata anche la dimensione estremamente piccola di un accesso campestre che può creare problemi non solo all'abitazione dove c'è l'accesso campestre, ma anche alle proprietà che possono essere poste a monte insomma.

Il Comune, poi, è andato avanti perché oltre al Piano delle Acque ha già avviato una serie di approfondimenti anche con uno studio di fattibilità per valutare alcune problematiche tipiche che ci sono adesso qui per esempio, c'è questa foto – ahimè – che si è ruotata, comunque qui siamo in Via Roma per esempio dove c'è una problematica puntuale di una zona di campagna posta a nord di Via Roma che arriva in un attraversamento della strada dove si trovano due condotte appaiate e quando c'è un forte apporto d'acqua creano un ristagno di materiale

vegetale che, quindi, limita il deflusso. Quindi si prevederebbe di potenziare anche questo tipo di scolo delle acque da nord di Via Roma.

L'altro, che fa parte di questo studio di fattibilità, comunque è l'intervento di Via Armentaressa che vi ho fatto vedere prima, e poi una serie di manutenzioni straordinarie lungo dei corsi d'acqua.

Qui ho voluto solamente citare alcuni passaggi, tra l'altro, di un Regolamento sui fossi privati che abbiamo allegato al Piano delle Acque. Il Comune di Breda di Piave è già dotato di un Regolamento di Polizia idraulica, però per uniformarlo alle previsioni del Piano delle Acque e con alcuni approfondimenti che ha chiesto sia il Comune e anche il Consorzio di Bonifica abbiamo voluto allegare anche un nuovo Regolamento che naturalmente partendo dalla base di quello esistente ha fatto delle considerazioni aggiuntive e delle integrazioni.

Al di là, come vedete qui, dei classici divieti assoluti e permessi lungo i fossi privati, quindi il tombinamento, ecc., quindi tutta una serie di divieti che qui potete leggere, sono allegati comunque al Piano delle Acque, come vedete, ci sono altre considerazioni che, per esempio, qui le ho evidenziate perché il Consorzio di Bonifica, per esempio, ci ha sollecitato e ha sollecitato il Comune durante la stesura del Piano delle Acque per individuare quei corsi d'acqua che possono avere la loro importanza, una particolare valenza pubblica in quanto sono a servizio di numerosi fondi, quindi valutare che questi corsi d'acqua potrebbero entrare a far parte delle manutenzioni ordinarie del Consorzio di Bonifica.

Naturalmente non sono corsi d'acqua consorziali, restano privati, sui quali il Consorzio fa una manutenzione periodica e con costi che verrebbero appunto imputati poi a chi ne trae beneficio, quindi ai privati che sono lungo questi corsi d'acqua. Questa è una previsione che abbiamo inserito anche in questo Regolamento dei fossi privati arrivando anche ad individuare – ve lo faccio vedere in questa planimetria, non si vede molto – anche quali in particolare, perché d'accordo col Comune si è pensato appunto che il Canale della Vittoria, che, vi dicevo prima, collega il centro di Breda di Piave a Pero, potesse essere appunto uno di quelli candidati ad essere oggetto di manutenzione periodica da parte del Consorzio, e l'altro è il Rio Fossalon, che, invece, dalla parte di Saletto anche quello avrebbe bisogno di una serie di attività di manutenzioni periodiche anche perché è a scolo anche lì di una zona abitata.

Quindi, diciamo che questo aggiornamento del Regolamento di Polizia idraulica sui fossi privati tiene conto anche di alcuni aspetti che abbiamo voluto approfondire col Consorzio e col Comune. Per esempio, qui vedete il tombinamento, qui diamo indicazioni che prima non c'erano su quali sono le dimensioni minime che devono essere utilizzate in zona di campagna quando si vogliono fare accessi a proprietà private. Qui vedete la dimensione minima dei 60 centimetri o degli 80 centimetri quando si è anche lungo una strada, in particolare, una strada campestre, sono indicazioni che già altri Consorzi di Bonifica utilizzano come dimensioni minime da utilizzare per accessi campestri in zona di campagna insomma.

Io avrei finito qui, volevo solamente farvi vedere due slide che illustrano la quantità d'acqua che restituisce questa zona al corso d'acqua principale, e questo è quello che capita appunto quando, invece, ci sono zone urbanizzate, quindi quando tutti i corsi d'acqua sono chiusi, sono intubati e, quindi, si hanno delle risposte molto più rapide e molto più elevate in termini di quantità d'acqua, quindi queste sono un po' le conseguenze dell'urbanizzazione.

Il tema dell'invarianza idraulica, ve l'ho già detto l'altra, qui vi faccio vedere un grafico che insomma è anche di facile lettura, significa cercare di trattenere in casa propria il più possibile l'acqua quando si fanno delle trasformazioni, perché qui, come potete vedere la linea rossa continua, fa vedere quello che capita quando si è in una zona di campagna, arriva una forte precipitazione, si ha un incremento, come vedete, di questa quantità d'acqua che poi diminuisce man mano che l'evento cessa, se io realizzo un intervento di urbanizzazione, come vedete, invece, la quantità d'acqua aumenta notevolmente, la quantità d'acqua è il volume che è sotteso a questa linea continua e anche con una quantità nell'unità di tempo molto elevata, è quello che crea i problemi proprio nelle zone abitate.

L'invarianza idraulica cosa vuol fare? Vuole, con degli invasi di laminazione, come vedete con questa linea tratteggiata azzurra, tornare al valore della portata che c'era ante urbanizzazione, fermarsi a quel livello naturalmente però con degli invasi di laminazione importanti, perché ovviamente l'acqua non drena più, quindi vedete che poi la restituzione che io ho dopo alla fine dell'evento è lenta e con una portata che diminuisce nel tempo e un volume, che, però, resta



consistente alla fine dell'evento di piena. L'ottimo sarebbe cosa? L'ottimo sarebbe riuscire a fare, invece, la linea rossa tratteggiata che vuol dire che cerco di imitare quello che accade oggi, cioè creo degli invasi di laminazione e in più faccio anche la cosiddetta invarianza idrogeologica, cioè cerco di trattenere nel terreno l'acqua, quindi le pavimentazioni semi impermeabili, quindi i tetti verdi e ovviamente qui parlo di realtà che magari sono più da zone fortemente urbanizzate, però il tentativo è quello di tendere alla soluzione di mantenere le condizioni idrauliche esistenti. Adesso qui non entro poi in dettagli che sono poi quelli di calcolo, vedete qui un po' di casi di tombinamenti sbagliati, di corsi d'acqua, cosa non si deve fare.. Questo è un caso lungimirante di un fossato che era stato chiuso, è stato riaperto perché imposto dal Consorzio di Bonifica. Oppure la chiusura di ponticelli che non deve avvenire senza più vedere il ponte, ma deve essere fatto mantenendo il più possibile la sezione idraulica esistente, questo perlomeno sui corsi d'acqua principali dovrebbe essere un obbligo. Vedete addirittura la soluzione, quella in basso a destra, quindi una passerella che lascia intatta la sezione idraulica del corso d'acqua. Le superficie drenanti, quindi non i parcheggi completamente impermeabili, ma l'altra soluzione che consente, quindi, di trattenere acqua al suolo. Naturalmente evitare il più possibile, oggi è molto raro vedere ancora nuove lottizzazioni con gli scantinati, i garage sotto le quote della strada, perché ovviamente è il classico bacino di invaso d'acqua quando c'è l'evento di laminazione. Naturalmente anche queste sono cose che nei Piani delle Acque vengono indicate, perché – ahimè – oggi la difesa che deve fare ogni singolo cittadino comunque senza pensare che tutti i problemi debbano essere risolti dal pubblico è una cosa da prevedere, per cui ci sono anche alcuni casi, dove, come vedete, qui le paratie che si tirano su per evitare l'allagamento dello scantinato sono soluzioni oggi che si vedono.

Arrivando – qui non si legge – ma per esempio le ordinanze commissariali quando a Mestre ci fu l'allagamento del 2007 a proibire, cioè comunque ad indicare ai privati che non sarà possibile più richiedere indennizzi per danni qualora si vogliono realizzare zone o scantinati o garage al di sotto del piano stradale.

Ecco, qui vedete quello che vi dicevo prima: sistemi drenanti ce ne sono di ogni tipo, i tetti verdi, ecc., hanno quella funzione di trattenimento che vi dicevo prima.

Ecco, questi sono grafici tipicamente che noi usiamo perché, partendo dai dati di pioggia che ci sono in un dato Comune, sapendo qual è il livello di impermeabilizzazione che avrà quell'area e volendo mantenere la stessa portata che quella zona ha pre-urbanizzazione si arriva a sapere qual è il volume che io devo imporre a quella proprietà, questo è invarianza idraulica. Naturalmente queste cose si ottengono facendo degli opportuni restringimenti sugli organi di scarico che fanno sì che io riesca a trattenere l'acqua alle spalle prima che arrivi sul corso d'acqua principale. Qui ci sono tutti esempi di come si può trattenere le acque con sistemi di invaso dei più vari, naturalmente in questo caso qua vedete anche la zona con giochi, perché non devono essere fatti dei buchi, ma devono essere fatte delle zone che degradano con pendenze molto dolci, naturalmente potendole invasare solo nei casi estremi che non devono comunque presentare acqua in continuità naturalmente, e questo vedete quello che è l'effetto di un invaso che si realizza, trincee drenanti, Grazie. Io ho finito. Se avete domande, naturalmente sono qui.

SINDACO: Bene. Grazie all'ingegnere de Gotzen.

È aperta la discussione, poi l'Assessore farà la relazione finale.

Consigliere Cattarin.

CONSIGLIERE DI MINORANZA CATTARIN CHIARA: Grazie. Buonasera a tutti.

Noi ci sentiamo semplicemente di ringraziare l'ingegnere e tutta la squadra che ha lavorato in qualche modo per questo progetto, per questo Piano. Ci dispiace, come avevamo chiesto a settembre, che non sia stato possibile organizzare degli incontri con la cittadinanza perché come abbiamo visto gli interventi sono tanti e riguardano in primo luogo i nostri concittadini, quindi coloro che abitano di fatto il paesaggio che poi dovrà subire questi interventi. Nient'altro.

Come avevamo già detto a settembre, confermiamo la nostra approvazione a questo Piano. Basta.

SINDACO: Bene. Ci sono altri interventi? Assessore, vuole concludere e poi spazio ancora?

ASSESSORE CARUZZO: Ringrazio anch'io, insieme a tutto il Gruppo di maggioranza, l'ingegnere de Gotzen per la relazione presentata. Certamente è stata una relazione completa ed esaustiva per quanto riguarda l'evidenziazione dei problemi, dei problemi che abbiamo verificato in questa serata, ma che purtroppo quotidianamente ci vengono riferiti e comunque li verifichiamo noi con i nostri occhi.

È un Piano senz'altro che dovrà essere di riferimento per tutto il nostro operato nel prosieguo degli anni, comunque, come diceva anche il Consigliere Cattarin, questo è un Piano che dobbiamo anche condividere con tutti gli operatori sia agricoli che tutti coloro che vi abitano nel nostro territorio, perché dobbiamo far riscoprire quello che è il senso civico e il senso di rispetto delle proprietà, ma anche proprio della cura del suolo, cura dei fossi, cura dei canali, cura del proprio appezzamento. Quindi, ringrazio ancora l'ingegnere de Gotzen per il lavoro svolto. Grazie.

SINDACO: Ricordo che l'approvazione del Piano segue alla sua precedente adozione. Ricordo che è stato anche 30 giorni in visione al pubblico, chi voleva prendere parte, quella visione, ne aveva diritto, quindi questo è quello che siamo arrivati a fare, e concludiamo questo processo sapendo che anche questo Piano delle Acque è qualcosa che verrà inserito come procedura anche a riguardo del Piano di Assetto del Territorio, il PAT. Quindi, è un atto che viene di conseguenza per poi procedere anche a quella che è l'adozione del Piano di Assetto del Territorio. Ringrazio ancora l'ingegnere de Gotzen per la brillante esposizione che un po' ha anche effettivamente riassunto il grosso lavoro che è stato fatto per arrivare a questo Piano delle Acque del Comune di Breda di Piave, sapendo anche che gli Enti superiori ce ne hanno reso merito perché Piani delle Acque si possono fare in tante maniere, ma questo magari è stato fatto anche cercando di andare a risolvere e a dettagliare bene quelli che erano i problemi del nostro territorio. Grazie ancora.

## **IL CONSIGLIO COMUNALE**

Richiamata la DGR n.427 del 10 aprile 2013 "PTRC – Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica";

Ricordato che nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento il comma 1bis dell'art. 20 "Sicurezza idraulica" stabilisce quanto segue:  
*"I Comuni, d'intesa con la Regione e con i Consorzi di bonifica competenti, in concomitanza con la redazione degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali provvedono a elaborare il "Piano delle Acque" (PdA) quale strumento fondamentale per individuare le criticità idrauliche a livello locale ed indirizzare lo sviluppo urbanistico in maniera appropriata. La realizzazione avviene, principalmente, per il tramite dell'acquisizione del rilievo completo della rete idraulica secondaria di prima raccolta di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate, della rete scolante costituita dai fiumi, dai corsi d'acqua e dai canali, l'individuazione della relazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica, l'individuazione delle principali criticità idrauliche, delle misure atte a favorire l'invaso delle acque, dei criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore.*

Vista la deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 12/02/2014 con la quale sono stati stabiliti gli obiettivi e gli indirizzi per procedere con la redazione del piano delle acque e dei modelli idraulici per la messa in sicurezza del territorio comunale;

Preso atto che la redazione del Piano delle Acque rientra tra le azioni previste dall'Accordo di Programma con il Consorzio di Bonifica Piave e la Regione Veneto sottoscritto in data

22.02.2017 ed in data 03/03/2017 rep. 33759 per la realizzazione di interventi manutentori straordinari della maglia idraulica da attuarsi entro 36 mesi dalla data di approvazione del progetto esecutivo;

Rilevato che, in attuazione di quanto previsto dalla sopra richiamata normativa, il comune di Breda di Piave con la determinazione del Responsabile del Settore Tecnico n.° 46 del 13/02/2014 e n.° 509 del 16/12/2015 ha affidato l'incarico per la redazione del Piano Comunale delle Acque alla società ADASTRA ENGINEERING Srl di Torre di Mosto (VE);

Verificato che, al prot. n°6510 del 01/06/2016, ed al prot. n° 6977 del 10/06/2016 ADASTRA ENGINEERINGS Srl, ha presentato il Piano Comunale delle Acque del Comune di Breda di Piave a firma del dott. Geol. Paolo Sivieri, del Dott. Geol. Giovanni Rigatto, dal Dott. Geol. Monica Petta, dal Dott. Ing. Andrea De Gotzen e dalla Dr.ssa Chiara Levorato;

Preso atto che:

- il Piano è stato inviato al Consorzio di Bonifica Piave in una prima bozza, per il parere tecnico di competenza;
- in data 19/08/2015 con prot. n. 14161 il Consorzio di Bonifica Piave ha espresso osservazioni in merito alla bozza di Piano delle Acque trasmesso, relativamente alla parte conoscitiva, alla parte analitica ed alla parte propositiva;
- la bozza di Piano è stata illustrata all'Amministrazione Comunale ed all'ufficio tecnico da parte dei progettisti in data 04/04/2016;
- in data 01/06/2016 prot. 6510, in data 10/06/2016 prot. 6977 ed in data 20/10/2016 prot. 13270 la società ADASTRA ENGINEERING srl trasmette il Piano delle Acque aggiornato alle osservazioni del Consorzio di Bonifica Piave in versione definitiva;
- il Piano è stato inviato al Consorzio di Bonifica Piave in data 24/10/2016 con prot.13431;
- in data 30/01/2017 con prot. n. 1517 il Consorzio di Bonifica Piave ha espresso parere favorevole al Piano Comunale delle Acque, subordinatamente all'osservanza di condizioni e indicazioni;

Ritenuto altresì opportuno, in assenza di indicazioni normative specifiche relative all'iter procedimentale di approvazione di tale strumento di pianificazione/programmazione, applicare, al piano in esame, il procedimento di approvazione previsto per il piano degli interventi al fine di garantire adeguate forme di pubblicità e partecipazione.

Visto che il Piano delle Acque è stato adottato con deliberazione di C.C. n. 64 del 29/09/2017;

Accertato che ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 23-04-2004, n. 11:

- il piano è stato depositato per 30 giorni presso l'ufficio urbanistica a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito istituzionale del Comune a partire dal 18/10/2017 ;
- dell'avvenuto deposito è stata data notizia mediante avviso pubblico pubblicato all'albo pretorio on-line del Comune a partire dal 17/10/2017;
- entro i successivi 30 giorni non sono pervenute osservazioni;

Vista la nota della Regione Veneto, ufficio del Genio Civile di Treviso, in data 01/12/2017 prot. 504480 relativa al piano delle acque depositato, pervenuta via pec in data 01/12/2017 prot. 14929, con la quale si prende atto: *"della pregevole attività svolta, la quale potrà costituire un utile supporto per i futuri interventi di manutenzione idraulica (ordinaria e straordinaria), oltre che per la pianificazione degli strumenti urbanistici futuri. Ciò considerato, pare tuttavia opportuno evidenziare che le presenti osservazioni non devono intendersi resa ai sensi della DGR 3359/2010, in quanto i relativi indirizzi normativi si applicano esclusivamente ai Comuni della Provincia di Venezia."*

Visti gli elaborati definitivi aggiornati con le ultime indicazioni del Consorzio di Bonifica Piave redatti dal progettista ADASTRA ENGINEERING Srl in data 09/02/2018;

Valutato, alla luce dei contenuti del Piano delle Acque, con il quale il Piano di Assetto del Territorio ( PAT ) in corso di stesura troverà coordinamento, di procedere con l'approvazione di tale importante strumento di analisi e programmazione dell'assetto idraulico del comune di Breda di Piave;

Accertata la competenza consiliare a deliberare su tale argomento ai sensi dell'articolo 42, comma 2, lettere b) ed l) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Visti:

- lo Statuto Comunale vigente;
- il D.Lgs.267/2000 (T.U.E.L.) e successive modifiche ed integrazioni;  
il D.Lgs.118/2011;

Dato atto che, ai sensi art. 49, comma primo, del D. Lgs. 267/2000, sulla proposta di deliberazione è stato espresso il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica da parte del responsabile dell'U.O. Urbanistica Barbon arch. Lorenzo;

Espletata quindi la votazione, in forma palese, la quale dà il seguente esito:

Presenti:	n. 13
Favorevoli:	n. 13
Contrari:	n. /
Astenuti:	n. /
Votanti:	n. 13

Visto l'esito della votazione sopra riportata;

## **DELIBERA**

- 1) Di approvare, per i motivi esposti in premessa e che si hanno qui per integralmente riportati, il Piano Comunale delle Acque ai sensi dell'art.20 delle NTA Variante al PTRC – Regione Veneto approvata con DGR n.427 del 10.04.2013, composto dai seguenti elaborati, depositati agli atti:

- relazione tecnica descrittiva;
- relazione idraulica;
- tavola 1 scala 1: 10.000. corografia e carta amministrativa
- tavola 2 scala 1:10.000. carta dei sistemi di deflusso
- tavola 3 scala 1:10.000. carta dei sottobacini e della rete idrografica di dettaglio
- tavola 4 scala 1:10.000. carta delle competenze amministrative
- tavola 5 scala 1:15.000. carta del demanio acque
- tavola 6 scala 1:10.000. carta dell'uso del suolo e pedologica
- tavola 7 scala 1:10.000. carta di sintesi degli strumenti urbanistici e dei vincoli
- tavola 8 scala 1:10.000. carta del micro rilievo
- tavola 9 scala 1:10.000. carta della pericolosità del P.A.I.
- tavola 10 scala 1:10.000. carta della pericolosità e criticità individuate
- tavola 11 scala 1:10.000. carta degli interventi di piano previsti
- tavola 12 scala 1:4.000. carta dei corsi d'acqua a valenza pubblica.

- 2) di dare atto che ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/2004 il piano diverrà efficace quindici giorni dopo la sua pubblicazione nell'albo pretorio comunale;
- 3) di demandare al Responsabile di U.O. Urbanistica gli adempimenti successivi al presente deliberato secondo le procedure a tal fine previste in materia.
- 4) di dichiarare, con voti favorevoli n. 13, contrari n. 0, astenuti n.0, espressi nelle forme di legge dai n. 13 consiglieri presenti e votanti, la presente deliberazione immediatamente eseguibile a' sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267.



## Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2018** / **13**

Ufficio Proponente: **Urbanistica, Edilizia Privata, Sportello Unico, Ambiente**

Oggetto: **PIANO COMUNALE DELLE ACQUE. APPROVAZIONE.**

## Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Urbanistica, Edilizia Privata, Sportello Unico, Ambiente)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: **Parere Favorevole**

Data **20/03/2018**

Il Responsabile di Settore  
**BARBON ARCH. LORENZO**

La suesesa deliberazione fa parte del verbale della seduta come da frontespizio, che è dato per letto, approvato e sottoscritto con firma digitale prima della pubblicazione all'albo come segue:

IL PRESIDENTE

Rossetto Moreno

IL Segretario Comunale

Dott. Sano' Antonino

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di BREDA DI PIAVE. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

Antonino Sano';1;1215925  
Moreno Rossetto;2;7726987